

Dichiarazione della CES sull'epidemia da COVID-19 e sul piano di rilancio 9 giugno 2020

La pandemia da COVID-19 e le sue conseguenze hanno messo a rischio il progetto europeo e la democrazia. Le misure di confinamento messe in campo dai governi europei per far fronte all'emergenza hanno generato conseguenze terribili in termini di recessione economica, disoccupazione di massa, ostacoli alla libertà di movimento, deterioramento delle condizioni di lavoro e dei diritti, aumento delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale.

Per la CES, la salute dei cittadini e dei lavoratori e la protezione dei posti di lavoro e dei diritti sono stati prioritari nella definizione delle misure di confinamento da parte delle istituzioni. La salute e la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori devono essere pienamente tutelate anche ora che queste misure vengono allentate per far ripartire gradualmente le attività economiche.

Gli effetti della crisi finanziaria sui sistemi sanitari e sui servizi pubblici sono stati devastanti, a dimostrazione che i tagli e le privatizzazioni sono stati la ricetta sbagliata per il benessere delle persone e per la sicurezza delle nostre società. Le politiche di austerità, l'approccio neoliberale alle politiche fiscali, alla concorrenza e al commercio hanno portato a un calo drammatico degli investimenti pubblici e privati: molti Stati membri non sono così stati in grado di fornire servizi sanitari adeguati alla popolazione e protezione ai lavoratori nei settori della sanità e dell'assistenza.

La reazione all'epidemia in termini di coordinamento da parte degli Stati membri dell'UE è arrivata molto tardi. Le misure di emergenza messe in atto per sostenere i lavoratori, i sistemi sanitari e le aziende colpite dalla crisi mostrano ancora gravi limiti: molti lavoratori e molte aziende sono esclusi da queste misure, che spesso non sono adeguate, mentre in molti casi le risorse impiegate non sono ancora arrivate ai destinatari. Ciò va affrontato al più presto.

Inoltre, alcuni governi hanno usato l'epidemia come scusa per attaccare lo stato di diritto, i diritti umani, dei lavoratori e sindacali, in particolare la contrattazione collettiva. Questa situazione, insieme alla crescente emergenza economica e sociale, sta aumentando la disperazione e la rabbia delle persone; le forze populiste e antieuropee di estrema destra colgono l'opportunità per riconquistare spazio politico.

Tornare alla normalità non è accettabile, se questo significa tornare alla situazione precedente. È necessaria una forte risposta europea per prevenire e contenere la recessione economica, la disoccupazione e la povertà e per ricostruire il progetto europeo e la democrazia. L'UE si trova a un bivio: o fa un deciso cambiamento di direzione e si impegna a rispettare i suoi principi fondanti, oppure si troverà ad affrontare una crisi politica senza precedenti.

La CES ha esortato le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad avviare immediatamente una strategia di ripresa chiara, ambiziosa e coordinata. Chiediamo che la ripresa si fondi su un modello più sostenibile, inclusivo ed equo basato su un'economia sociale di mercato, che rispetti l'ambiente, metta l'innovazione digitale al servizio delle persone, protegga l'economia europea, inneschi un massiccio stimolo fiscale per gli investimenti e per la creazione di posti di lavoro di qualità, assicuri un'equa distribuzione tra profitti e salari, siano protetti i lavoratori e i diritti sociali, i servizi pubblici - in particolare l'assistenza sanitaria e l'istruzione e la formazione - siano ripristinati e rafforzati, sia garantita la protezione sociale universale.

Il piano di ripresa proposto dalla Commissione europea, che ha accolto e ampliato la proposta presentata da Francia e Germania e comprende molte richieste avanzate dalla CES, è un passo significativo nella giusta direzione.

La CES chiede che vengano messe a disposizione degli stati membri ingenti risorse per gli investimenti e che il denaro venga raccolto attraverso strumenti di debito comuni garantiti dalla Commissione europea attraverso l'aumento delle risorse proprie dell'UE, evitando così di creare ulteriore debito insostenibile nei paesi dell'UE.

La strategia di ripresa deve riparare i danni della crisi e costruire un nuovo modello economico e sociale basato sulla solidarietà, sulla convergenza economica e sociale e sulla coesione, rompendo finalmente con le politiche di austerità. La sospensione del Patto di stabilità ha consentito di adottare misure di emergenza, ma solo una revisione radicale della governance economica e del sociale dell'UE e del processo del semestre potranno garantire una ripresa equa.

Gli investimenti per uscire dalla recessione devono contribuire agli impegni dell'UE per l'azione sul clima e la lotta alla disoccupazione, in particolare per i giovani, e queste devono essere condizioni generali per tutti i finanziamenti. I servizi pubblici, l'assistenza sanitaria e l'istruzione, i sistemi di protezione sociale e le infrastrutture sociali devono essere fortemente sostenuti.

È importante aumentare le risorse proprie dell'UE, sulla base del Sistema europeo di scambio di quote di emissione, di un Meccanismo di Aggiustamento del Carbonio alla Frontiera e della tassazione sulle attività delle grandi imprese, compresa una nuova tassa digitale, una tassa sulle plastiche non riciclate. La concorrenza fiscale sleale deve essere fermata tramite aliquote e basi minime di tassazione per le imprese e un rafforzamento del contrasto a paradisi fiscali, evasione, elusione e frode fiscale.

La CES si aspetta che la strategia di ripresa si concentri sulla giusta transizione a tutti i livelli, sul rafforzamento delle industrie e dei settori economici dell'UE, sul sostegno ai lavoratori colpiti da processi di insolvenza e di ristrutturazione, sulla riprogettazione delle catene di fornitura europee per renderle più sostenibili, sul ripensamento della nostra competitività e sul rendere le nostre politiche commerciali più eque e inclusive, in particolare attraverso clausole sul lavoro negli accordi commerciali.

L'UE non deve dare denaro alle imprese senza esercitare un controllo sul loro comportamento. Il finanziamento del piano di ripresa deve essere condizionato alla creazione di posti di lavoro dignitosi, al pagamento delle tasse e al raggiungimento degli obiettivi climatici ispirati da transizioni giuste. È importante che le aziende che rifiutano di contrattare con i sindacati non ricevano sovvenzioni, fondi o appalti pubblici.

La CES ha sempre chiesto che il rispetto dello stato di diritto e dei diritti fondamentali sia una delle condizioni per il finanziamento della ripresa, sottolineando la necessità che il lavoro, i diritti sindacali e sociali, il dialogo sociale e la democrazia economica e sul posto di lavoro, il pilastro europeo dei diritti sociali e l'Agenda 2030 dell'ONU siano alla base di tutti i finanziamenti concessi.

E' inoltre molto importante che la Commissione Europea confermi tutte le iniziative che favoriscano una ripresa equa e socialmente sostenibile, aumentando al contempo il profilo della sua politica di vicinato, di sviluppo e di cooperazione internazionale, e rafforzando i suoi impegni per un Piano d'azione per la democrazia europea e il rilancio della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Nelle attuali circostanze straordinarie, la solidarietà è più che mai necessaria. Senza una strategia ambiziosa, condivisa da tutti gli Stati membri e guidata dall'UE in uno spirito comunitario, l'Europa non può avere successo.

Per questo motivo, la CES fa appello a tutti i governi affinché si assumano le loro responsabilità, superino le loro divisioni e si adoperino per una rapida approvazione e attuazione della strategia di

ripresa, che non è sufficiente ma è urgentemente necessaria. I lavoratori e i cittadini europei hanno bisogno di aiuto e non possono aspettare più a lungo.

La CES, insieme alle organizzazioni affiliate, è pronta a contribuire ai piani nazionali e settoriali per rendere pienamente operativa la strategia di ripresa. Chiediamo un dialogo sociale efficace e il pieno coinvolgimento dei sindacati e delle parti sociali al più alto livello con le istituzioni dell'UE e i governi degli Stati membri.

È in gioco il futuro della democrazia, dell'economia e della coesione sociale europea. Il movimento sindacale in Europa ha sempre difeso il rafforzamento del progetto europeo promuovendo un'Unione Europea che protegga i suoi cittadini e i lavoratori. Il movimento sindacale europeo, che rappresenta tutti i lavoratori di tutti i paesi, è unito nel chiedere un'Europa più equa di solidarietà, diritti e giustizia sociale e ambientale.